









Cecchi e Giansanti Presidente AvisMarino

E' un appello forte alle istituzioni che nasce dalla necessità di adeguare alle normative europee le tremila unità di raccolta sangue diffuse sul territorio nazionale (pena chiusura) quello che, sabato 29 giugno scorso al Museo Civico «Umberto Mastroianni», i rappresentanti locali, provinciali e nazionali dell'Associazione Volontari Italiani Sangue, hanno rivolto agli esponenti della politica locale e regionale in occasione delle celebrazioni del 55mo anno di vita della delegazione marinese.

Ad ascoltare e farsi interpreti delle loro necessità, finalizzate a sempre meglio svolgere l'importante servizio di utilità sociale fondato a Milano nel 1927 dal dottor Vittorio Formentano, il presidente del Consiglio comunale di Marino Stefano Cecchi che, insieme all'assessore alla Cultura Arianna Esposito, ha accolto il presidente Avis Marino Paolo Giansanti, il coordinatore provinciale Eugenio Fratturato e il consigliere nazionale Riccardo Mauri.

A rappresentare la Pisana, i consiglieri regionali ed ex sindaci Adriano Palozzi (Marino) e Simone Lupi (Ciampino).

L'importante momento celebrativo ha visto riuniti nell'ex tempio gotico di Santa Lucia molti dei circa 900 volontari che fanno capo al gruppo locale nato nel 1958 per volontà del prof. Mario Giordani.

Tra loro i donatori benemeriti per i quali il presidente dell'Avis Marino ha disposto il conferimento della medaglia d'oro (50 donazioni) e medaglia d'oro onorario (75 donazioni).

La cerimonia, accompagnata dalle note del Concerto Filarmonico «Enrico Ugolini» diretto dal M° Roberto Carmine Scura, è stata anche occasione per sottoscrivere un Atto di Gemellaggio con il Comune di Norma, rappresentato dal sindaco Sergio Mancini e dal presidente Avis Giovanni Santucci. Documento che, in nome dei comuni ideali di fratellanza, solidarietà e amicizia, sancisce la disponibilità al reciproco aiuto al servizio delle comunità.

Presenti gli allievi dell'Istituto di Formazione Alberghiera di Marino con la dirigente Teresa Di Santo e le delegazioni Avis di molti fra i comuni limitrofi.

«Costituita da oltre un milione di volontari che, gratuitamente, ogni anno donano circa due milioni di sacche l'Avis, il garante del sangue più grande d'Italia – ha detto il consigliere nazionale Mauri – ritrova oggi più che mai nella necessità di ottenere aiuto dalle istituzioni. Il rischio chiusura delle sedi paventato dalla Comunità Europea qualora le stesse, in termini di attrezzatura e metratura, entro il 2014 non siano in linea con le nuove direttive, rischia di distruggere un lavoro di presenza costante, silenziosa e capillare sul territorio nazionale che va avanti da 86 anni. A tutto svantaggio della grande richiesta di sangue rilevata soprattutto nel territorio di Roma e provincia e dei donatori abituali che, non trovandoli più nelle vicinanze una sede deputata ad accoglierli, potrebbero desistere dalla volontà di offrire il loro sangue»

